

SALUTE

DECESSI IN CORSA, IL 10% PER EMBOLIA POLMONARE

Istituire delle Unità Logistiche di Ecografia Mirata (Ulem) nei presidi ospedalieri per i pazienti a rischio di embolia polmonare. E' questa la proposta emersa al congresso nazionale Siumb di ecografia che si è svolto a Roma.

Si calcola che il 10 per cento dei decessi ospedalieri è correlato all'embolia polmonare e in genere è dovuta al distacco di frammenti di trombo da una vena delle gambe, che si verifica in pazienti con altre gravi malattie, soprattutto se allettati per troppo tempo.

L'embolia polmonare è una condizione spesso grave che si verifica in pazienti già compromessi da malattie preesistenti che favoriscono la trombosi venosa.

«Sia la trombosi venosa che l'embolia polmonare, che ne è la possibile conseguenza - ha spiegato al congresso il prof. Marcello Romano, primario di medicina geriatrica dell'Azienda ospedaliera Garibaldi di Catania - decorrono spesso in forma clinicamente asintomatica o aspecifica; da qui la necessità di disporre di procedure diagnostiche accurate, fruibili anche al letto del paziente, a basso costo e scevre da rischi iatrogeni. L'ecografia è una procedura che risponde a buona parte di queste attese, perché può essere applicata allo studio dei tre



LA NECESSITÀ DI ISTITUIRE NEGLI OSPEDALI UNITÀ LOGISTICHE DI ECOGRAFIA MIRATA

distretti interessati: venoso, cardiaco e polmonare.

L'ecografia è in grado infatti di consentire la diagnosi di trombosi venosa, permette di rilevare segni indiretti di ipertensione polmonare e la conferma del sospetto diagnostico dell'embolia, soprattutto negli anziani che costituiscono la fascia con maggiore incidenza di tromboembolismo e di eventi avversi per varie procedure diagnostiche.

"Il problema - ha precisato il primario catanese - è che lo studio di questi tre distretti, sul piano metodologico, coinvolge le competenze clinico-ecografiche di due o tre diversi specialisti, mentre è sufficiente la disponibilità di un unico apparecchio ecografico multidisciplinare che, se portatile, può essere utilizzato anche al letto

del paziente". Da qui l'idea di attivare delle Unità logistiche di ecografia mirata (Ulem) nei presidi ospedalieri, utilizzando gli ecografi generalmente già disponibili, ma addestrandolo i singoli medici alla esecuzione di uno studio comprendente i tre distretti venoso, cardiaco e polmonare, mirato proprio al tromboembolismo.

Questa procedura, attuata per i pazienti a rischio o con sospetto di tromboembolismo, potrebbe incrementare le diagnosi o almeno migliorare la selezione dei pazienti da candidare a procedure diagnostiche più complesse, invasive e costose, come l'angiografia, la scintigrafia o l'angiografia polmonari, soprattutto nei pazienti anziani, nell'ottica di cure più tempestive ed appropriate.

GIORGIO FUMAGALLI